



## NICOLA ULIVIERI



Undici anni fa veniva presentato al pubblico di Arco il volume "Roberto Turrini, tenore". Nel magnifico Salone delle Feste del Casinò Municipale, un pubblico foltissimo quanto appassionato applaudi l'anziano tenore, ricordando i suoi successi artistici accanto ai più grandi nomi della lirica, ed un giovane nato ad Arco che aveva compiuto la medesima scelta professionale: Nicola Ulivieri. In quella memorabile sera di maggio

avvenne idealmente la consegna di un testimone, con gli auguri più vivi da parte di tutti perché la carriera del giovane cantante fosse brillante e ricca di soddisfazioni. E quell'augurio ha portato bene a Nicola Ulivieri.

L'ho incontrato ad Arco per ricordare le tappe del suo cammino artistico che gli hanno permesso quest'anno di ricevere il "Premio Abbiati", prestigioso riconoscimento della Critica italiana. Il nostro è stato un dialogo cordiale per andare alle radici di un successo, dialogo svincolato forse dai criteri che contrassegnano le analisi critiche specialistiche, ma capace di arrivare alla mente ed al cuore dei più.

Innanzitutto ho voluto chiarire l'inizio, l'incipit. Mi interessava capire le modalità, le occasioni che hanno fatto scaturire una dote innata, una propensione che poi si è sviluppata ed è diventata scelta di vita. È mia convinzione infatti che per poter "saltare sul cavallo giusto" devono concorrere diversi fattori e che spesso molti giovani rimangono al palo, mentre il cavallo galoppa solitario, solo perché nessuno, ad esempio, ha creduto in loro.

Per Nicola importante è stata innanzitutto la vicinanza premurosa del padre Giorgio, violinista dell'orchestra Haydn. La musica era quindi di casa nella sua famiglia, ma la scelta di frequentare il Conservatorio di Bolzano (città dove abitava) non fu forzata. «Di fronte ad un ventaglio di opportunità, andai per esclusione - ricorda Nicola - anche se, a dir il vero, ero timido e non amavo cantare in pubblico».

Al Conservatorio ha come maestro Vito Maria Brunetti, ex-cantante lirico, altra persona che ha "lasciato il segno" nell'evoluzione artistica di Nicola. A ventidue anni arriva la prima audizione ed entra a far parte del coro dell'Arena di Verona. Gli interpreti di Aida, Nabucco e Carmen sono celebri artisti; Nicola per la prima volta

avvicina questo mondo di "marziani" (li chiama proprio così!) e ne rimane affascinato. Continua ovviamente a studiare, sempre guidato dal maestro Brunetti, per arricchire e perfezionare brani, "arie" in vista di possibili audizioni. Deve ancora scegliere se essere un basso o un baritono, ma comincia a conoscere un repertorio di opere musicali del Settecento e dell'Ottocento, caratterizzate da toni brillanti che ben si adattano alla sua personalità artistica. Passa poi al coro della Scala, ma il lunedì è sempre a Bolzano, dal maestro Brunetti.

E il legame con Arco? «È sempre stato vivissimo. Nella mia infanzia ed adolescenza aspettavo con ansia il fine settimana, sperando che i miei genitori decidessero di far visita ai parenti ad Arco. Qui trovavo un ambiente dove mi sentivo più libero, meno oppresso; incontravo i nonni, gli zii, i cugini».

Il 1996 rappresenta uno spartiacque nella sua carriera; voleva a tutti i costi diventare un solista, in Italia o all'estero. In quell'anno egli vince il concorso lirico sperimentale "Adriano Belli" di Spoleto; ottiene una borsa di studio della Comunità europea e si perfeziona per due anni. Anche questo aspetto merita una riflessione: il successo in campo artistico ha fondamenta salde, oltre che nel talento personale, in mesi e mesi di applicazione costante e volenterosa. Sempre nel 1996 si aggiudica il Premio "Musica Riva".

Un altro momento fortunato per la vita di Nicola Ulivieri è il programma televisivo "Vincerò", condotto da Pippo Baudo; egli riesce primo assoluto; il mondo televisivo però, con i suoi compromessi, non lo affascina particolarmente.

Il suo "battesimo" artistico avviene nel 1998. In quell'anno Claudio Abbado e Peter Brook compiono decine e decine di audizioni in tutto il mondo per costituire il cast per il "Don Giovanni" di Mozart. Nicola Ulivieri,



basso, viene scelto per interpretare il ruolo di Leporello. L'incontro con Mozart è l'inizio di una storia felice. Al suo modo di cantare egli riesce ad aggiungere l'essere in scena che dà forza, dà vita e calore ai suoi personaggi. Nicola comprende che non basta essere bravi a cantare, ma occorre interpretare i personaggi e il repertorio mozartiano lo aiuta in questo. Se altri autori infatti pretendono percorsi obbligati, Mozart invece non è mai prestabilito, concede molta libertà d'interpretazione. «Ho lasciato un po' da parte le mie radici trentine - afferma sorridendo Nicola Ulivieri - ed ho acquisito quell'espressività latina che mi ha fatto apprezzare su tanti palcoscenici europei e mondiali». Non solo cantante quindi, ma anche attore per far appassionare il pubblico! Ricordiamo alcuni di questi teatri dove Nicola ha cantato: La Scala di Milano, il Comunale di Firenze, il Massimo di Palermo, il Carlo Felice di Genova, la Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli, il Verdi di Trieste; e poi a Salisburgo, a Barcellona. Ora è di ritorno da Stresa dove ha interpretato il Flauto magico.

Ha collaborato con direttori come Claudio Abbado, Daniel Harding, Riccardo Frizza, Alberto Zedda, Giannandrea Noseda e con registi quali Peter Brook, Mario Martone, Michele Placido, Ettore Scola.

Gli chiedo se anche lui, come tanti artisti, ha una guida, una persona che lo assiste nel coordinare i suoi impegni di lavoro. «Sì, è Ernesto Palacio, un cantante lirico di origine peruviana, ora in pensione, che non è solo il mio agente, ma è anche un mio consigliere artistico. Mi dà ottimi suggerimenti tecnici e di stile; è una garanzia per me».

Ad Arco ha voluto avere una casa, per rilassarsi, per ritrovare gli amici. Ad Arco sarà il 5 novembre per proporre ai soci della Cassa Rurale Alto Garda lo spettacolo "Mozartiamo" allestito da lui stesso, unitamente a Giacomo Fornari e Giulio Garbin. Lo farà con gioia perché sa che quando uscirà in scena ci saranno tanti amici ad ascoltarlo; e questo gli darà una carica incredibile. E noi saremo felici di applaudirlo, orgogliosi di questo figlio e di questa voce della nostra terra.



Il Flauto Magico - Madrid 2006

## Progetto Aperture

### LE STATUE della Cassa Rurale Alto Garda

Continua la presentazione delle opere della Collezione di Statue della Cassa Rurale Alto Garda. Su questo numero presentiamo una seconda opera del maestro Renato Ischia, Equilibrio.

#### Equilibrio (1986)

Nei giardini antistanti la sede della Cassa Rurale Alto Garda si erge Equilibrio, una statua in bronzo alta m. 2,30.

È un motivo caro a Renato Ischia sin dagli anni parigini che l'artista realizza nella plastica immagine di un acrobata con le braccia aperte, in equilibrio su una ruota. (Testo di Giovanna Nicoletti)

